

## Voci del '900 - L'IO ESPLOSO - Berto, Brancati, Bianciardi

Lettura di Maurizio Cardillo

*Mercoledì 14 maggio 2008 – ore 21*

*Aula Barilla Facoltà di Economia e Commercio – Piazza Scaravilli Bologna*

Nel cielo terso, azzurro della Sicilia si nascondono lampi di tenebra – lo stordimento ottuso della lussuria incombe minaccioso sui piaceri della Ragione (Vitaliano Brancati, *Paolo il caldo*, 1954) ;

nelle vie e negli uffici di una Milano frenetica, che si prepara alla pienezza espansiva del boom economico, vagano come ordigni pronti ad esplodere persone che soltanto attraverso la rabbia ed il rancore trovano un motivo per vivere e per restare in contatto con il mondo (Luciano Bianciardi, *La vita agra*, 1962),

nel corpo di un uomo sano e ancora giovane, che ama profondamente la vita, esplodono oscuri, incomprensibili dolori - la figura di un padre enorme e spaventoso sembra essersi rintanata nelle sue reni, alla sorgente del suo essere (Giuseppe Berto, *Il male oscuro*, 1964).

Tre romanzi, tre voci a testimoniare un percorso che, a distanza di mezzo secolo, ci appare chiaro, quasi lineare (intervallato dalla pubblicazione – nel 1957 - di quell'opera-discrimine che è *Il Pasticciaccio* di Gadda) : nel fulmineo volgere dal secondo dopoguerra alla rinascita economica si passa dal piacere del racconto di Brancati, svolto in forme equilibrate, sorvegliatissime dal punto di vista stilistico e ricche di echi classici, al dissolversi della narrazione, ancora riconoscibile se pur franta e come spezzata in punte acuminate di Bianciardi e infine all'apparizione di un flusso di coscienza monologante e fluviale in Berto, caratterizzato da lunghissimi periodi privi o quasi di punteggiatura e dall'affollarsi di temi espressi in una forma che ricorda l'astrazione o l'improvvisazione musicale.

E proprio l'importanza dell'io narrante, l'autobiografia che riempie l'orizzonte, facendosi essa stessa argomento e ragione del narrare, travalicando i limiti che in Italia Svevo aveva posto trent'anni prima, è il filo che unisce le tre opere, giungendo a risultati sorprendenti e ancora attualissimi.

Lo *humour* che scaturisce amaro e beffardo dalle loro opere, infatti, si può leggere oggi come un paradossale antidoto al *rumore* di fondo dei nostri giorni, nei quali anche la satira, lo sberleffo sembrano aver perso molti dei loro motivi storici d'esistenza.

Di Berto, Brancati e Bianciardi – autori scomodi e dalla biografia multiforme, accomunati da prese di posizione invise all'establishment culturale oggi si parla poco o niente.

La lettura è quindi un omaggio a tre voci umanamente indipendenti e soprattutto alla loro opera coraggiosa e ancora vibrante.

*Maurizio Cardillo*

Prof. Andrea Battistini

Al pianoforte: Stefano Parmeggiani

Assistenza tecnica: Matteo Nanni